

Biblioteca

/ Books



- 1819 -

Angiolo Pucci
I giardini di Firenze VI. Comuni della cintura di Firenze
a cura di Mario Bencivenni e Massimo de Vico Fallani
Leo S. Olschki, Firenze 2022



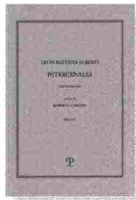
ISBN 9788822266286

Con questo VI volume si conclude la monumentale opera del Pucci dedicata ai giardini di Firenze. Pur essendo rimasta allo stato di prima stesura, questa parte risulta altrettanto importante delle precedenti. In primo luogo perché la descrizione degli orti, dei giardini e dei palazzi signorili della fascia collinare dei Comuni intorno a Firenze testimonia di un *furor ædificandi* che diede vita al *topos* letterario di Firenze "città dei fiori" e *altera Roma*: «A veder pien di tante ville i colli / Par ch'el terren ve le germogli [...] / Se dentro un mur, sotto un medesimo nome, / Fusser raccolti i tuoi palazzi sparsi, / Non ti sarian da pareggiar due Rome» (Ariosto, *Elegie*, XIV, 19-24). Costruire nel contado, notano i curatori nella *Premessa*, risponde alla prescrizione dell'Alberti (*De re ædificatoria*, IX 2) che, «tra tutte le costruzioni di pratica utilità», riteneva «la prima e più salutare» il giardino, in quanto non ostacolava «le attività connesse con la città» ed era «immune dalle impurità atmosferiche», tema oggi di straordinaria attualità. Questo volume restituisce una precisa descrizione degli aspetti orticolo-giardinieri del contado fiorentino, segnalando inoltre tutti i mutamenti nella conduzione agraria avvenuti nei secoli successivi al più antico e organico atlante topografico stradale d'Europa, quel *Piante di Popoli e Strade*, redatto dall'ufficio dei Capitani di Parte Guelfa fra 1580 e

1595; e mostra, al contempo, «cosa contenevano e cosa contengono gli spazi bianchi delimitati dal reticolo topografico di quella fondamentale mappatura tardo-cinquecentesca». Utilissime cartine dei comuni esaminati dal Pucci, con segnalati tutti i casi da lui descritti, arricchiscono i consueti apparati presenti anche in questo volume e facilitano l'individuazione odierna di quei luoghi.

This 6th volume concludes the monumental work by Pucci on the gardens of Florence. Though limited to the condition of a first draft, this part is just as important as its predecessors. First of all, because the description of the gardens and elegant estates of the hillsides in the municipalities around Florence bears witness to a *furor ædificandi* that gave rise to the literary *topos* of Florence the "city of flowers" and *altera Roma*: «To see the hills full of so many villas / They seem to sprout up from the terrain [...] / If inside a wall, under a single name, / your scattered palaces were gathered, / It would be comparable to having two Romes» (Ariosto, *Elegie*, XIV, 19-24). To build in the countryside, the editors note in the foreword, responded to the recommendation of Alberti (*De re ædificatoria*, IX 2), who «amidst all the constructions of practical utility» believe that the «foremost and most healthful» was the garden, since it did not obstruct «the activities connected with the city» and was «immune to atmospheric impurities», a theme of extraordinary timeliness today. This book provides a precise description of the aspects of vegetable and flower gardens in the Florentine countryside, while also indicating all the changes in rural land management in the centuries subsequent to the most antique and complete topographical road atlas in Europe, that *Piante di Popoli e Strade* prepared by the office of the *Capitani di Parte Guelfa* from 1580 to 1595. At the same time, it demonstrates «what was and is contained in the white spaces bordered by the topographical grid of that fundamental mapping of the late 1500s.» Very useful maps of the municipalities examined by Pucci, with indications of all the cases he

has described, enrich the usual addenda, and facilitate the identification of the sites in today's context.



- 1820 -

Leon Battista Alberti
Intercenales. Edito minor
Introduzione e edizione a cura di Roberto Cardini, traduzione di Maria Letizia Bracciali Magnini Polistampa, Firenze 2022, 2 tomi



ISBN 9788859622413

Un assoluto capolavoro non soltanto dell'Umanesimo italiano ma della moderna letteratura europea: così Roberto Cardini definisce le *Intercenales* di L.B. Alberti, l'opera a cui lo studioso ha dedicato buona parte delle sue fatiche di filologo. L'edizione critica che recensiamo porta come sottotitolo "minor", rispetto alla "maior" data alle stampe all'interno delle *Opere latine* (a sua cura, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato 2010 e tradotta da Belles Lettres nel 2018). Ma non è affatto una versione «riassuntiva», anzi, la si propone a un pubblico più vasto come «integrale e diversa» e, «essendo più ricca e aggiornata», merita tutti i crismi di «una seconda edizione». La «deliziosa insalata» delle *Intercenales* è composta da apologhi, dialoghi, racconti – di lunghezza estremamente diversa, dalle poche righe di *Pervicacia* all'esteso *Defunctus* – da leggersi, come chiarisce il titolo, «tra le portate e le bevute» di un convivio (una sorta di *Simposio* albertiano). Impossibile rendere giustizia, in questa recensione, della poliedricità di quest'opera, dai molteplici registri, in cui però regna, assoluto, il riso, su cui il curatore ha scritto pagine definitive in svariati saggi. «Opera aperta», per la loro mutevole raccolta in libri, in almeno tre versioni differenti, le *Intercenales* furono composte tra il 1430 ca. e la primavera del 1443, e, purtroppo, ci sono giunte lacunose (ne mancano due libri e numerosi proemi). Ma la loro struttura architettonica è solidissima, frutto di un disegno, «in larga misura realizzato». «Umoristica» la loro natura, «psicoterapeutica» la loro finalità, nelle *Intercenales*

confluisce, «ma enormemente potenziata e approfondita, l'intera esperienza e ricerca letteraria del giovane Alberti», che si rivela «coscienza critica dell'Umanesimo», «sistematico demolitore dei miti e delle illusioni» nate col Petrarca, nonché «dissacratore implacabile» dell'«Umanesimo civile» di Leonardo Bruni. Ma, si è detto, le *Intercenales* sono soprattutto un'opera in cui domina l'umorismo (che non è «comicità»), non come momento di svago, ma come strumento di conoscenza, di presa di coscienza di cos'è realmente l'uomo, inserito in una realtà sostanzialmente tragica e dominata dalla fortuna, ma anche dalla sua *stultitia*; dunque, un «genus quoddam philosophandi», una «iperfilosofia» sul genere del Democrito dello pseudo Ippocrate, l'unica, forse, di quel grande momento che è stato l'Umanesimo italiano, a parlare, in maniera così profonda, alla nostra modernità.

«An absolute masterpiece, not just of Italian Humanism but also of modern European literature»: this is how Roberto Cardini defines the *Intercenales* by L.B. Alberti, the work to which the scholar has devoted most of his efforts as a philologist. The critical edition examined here has the subtitle "minor" with respect to the "maior" published inside the *Opere latine* (edited by Cardini, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato 2010, and translated by Belles Lettres in 2018). But this is anything but a «summarized» version, and in fact it is presented to a wide audience as «complete and different», «more inclusive and up to date», hence fully deserving indication as «a second edition.» The «delicious salad» of the *Intercenales* is composed of apologias, dialogues, stories – of extremely varied length, from the few lines of *Pervicacia* to the extended *Defunctus* – to be read, as the title clarifies, «between courses and libations» of a shared meal (a sort of *Symposium* of Alberti). In this short review it is not possible to do justice to the versatility of this work, its multiple registers in which, however, the absolute leading role is played by laughter, on which the editor has written definitive pages in various essays. An «open work», due to the mutable gathering of at least three different versions in books, the *Intercenales* were written from approximately 1430 to the spring of 1443, and unfortunately they have come down to us with gaps (two books and many prefaces are lacking). But their architectural structure is very solid, the result of a design «achieved to a great extent.» «Humorous» by nature, «psychotherapeutic» in their aims, the *Intercenales* are the conver-

gence «but enormously magnified and deepened, of the entire experience and literary research of the young Alberti,» who reveals himself as the «critical conscience of Humanism,» a «systematic destroyer of myths and illusions» that began with Petrarch, and an «implacable desecrator» of the «civil Humanism» of Leonardo Bruni. But, as we have said, the *Intercenales* are above all a work in which humor prevails (which is not «comedy»), not as a moment of recreation, but as a tool of knowledge, of awareness of what man truly is, inserted in a substantially tragic reality and dominated by fortune, but also by his own *stultitia*; thus a «genus quoddam philosophandi,» a «hyper-philosophy» along the lines of the Democritus of the Pseudo-Hippocrates, the only one perhaps, in that great moment that was Italian Humanism, to speak so profoundly to our modern spirit.



- 1821 -

a cura di Kirsten Marie Raahauge, Deane Simpson, Martin Søberg, Katrine Lotz
Architectures of Dismantling and Restructuring, Spaces of Danish Welfare, 1970-Present
Lars Müller, Zürich 2022



ISBN 9783037788918

Questo libro non è piacevole. Anche la grafica, le tavole e i molti diagrammi distribuiti nelle pagine (lo scopo dei curatori era di farne un "libro che mostra e racconta") non aiutano la lettura. Tuttavia e nonostante si occupino di una realtà usualmente ritenuta marginale quale quella danese, i 21 saggi che il libro contiene sono di notevole interesse. Come si è trasformato il *welfare urbano* nell'ultimo mezzo secolo? La Danimarca ne offre una buona rappresentazione: il *welfare*, non più risultato della redistribuzione garantita da un efficace sistema di tassazione, è diventato un meccanismo che coinvolge una varietà decentrata di attori interpreti di interessi e fattori di decisioni, oltre che di processi di trasformazione (deindustrializzazione, demografia, Europa ecc.) che ne hanno radicalmente modificato i movimenti: come sono cambiati gli ospeda-